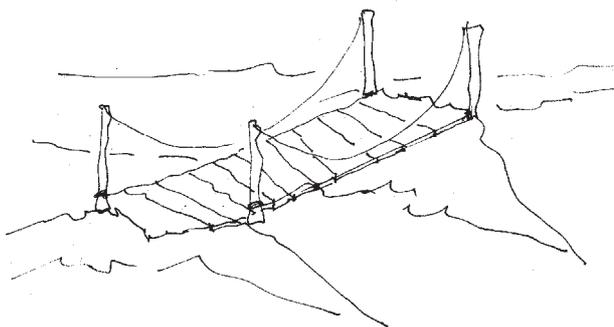


PERCORSI

BOLLETTINO QUADRIMESTRALE FUORI COMMERCIO DELLA "FONDAZIONE ED ENTE MONS. ANDREA GHETTI-BADEN"
DESTINATO AI SOCI ED AMICI DELL'ASSOCIAZIONE "ENTE EDUCATIVO MONS. ANDREA GHETTI"

N. 43 - OTTOBRE 2008/XV



IL PONTE

di Gege Ferrario

In qualsiasi ambiente, in quasi tutti i dibattiti politici, in TV, alla radio e anche nelle più ristrette conversazioni, di fronte a incomprensioni o divergenze di vedute e di contenuti, si tende a risolvere il problema e trovare un accordo scegliendo la via del dialogo e del confronto. Questo modo di pensare è molto incoraggiante e positivo, salvo poi non ottenere alcuna soluzione per prese di posizioni rigide, bracci di ferro, certezze delle proprie verità, senza cedere e concedere nulla.

Il dialogo è invece un ponte che orienta le nostre forze e le nostre aspettative verso qualcosa e qualcuno che ci unisce, che accorcia le distanze, che ci fa sentire tra noi più collegati.

E' il ponte dell'amicizia, della fratellanza, dell'unità. Anche qui non è sempre facile avere questa idilliaca visione del ponte. Il ponte anche se non appartiene all'uno o all'altro, ad una sponda o all'altra, può essere volutamente fatto saltare per interrompere certi rapporti, certi collegamenti, rapporti di scambio, per interessi o per premeditate strategie.

Nella nostra vita abbiamo sicuramente gettato diversi e significativi ponti per collegarci, per unirvi maggiormente, per non rimanere isolati.

Per chi crede, c'è poi il ponte che cerchiamo di costruire giorno dopo giorno, per cercare di avvicinare, conoscere e trovare Dio, l'assoluto, che possa dare un senso alla nostra esistenza.

È un ponte che dobbiamo continuare a costruire, poggiare su pilastri ben consolidati nella terra, in questa terra, per meglio sorreggere una base che ci permetta di entrare nel Regno promesso.

Gli articoli che seguono, mi sembra possano far bene riflettere su tutti questi argomenti e sicuramente aprirci ad altri che non sono stati trattati.

Anche quest'anno, con questo numero, chiudiamo il lavoro che ci siamo prefissati, per provare con voi a trattare nel 2009 altri argomenti che ci sembrano di grande interesse e sempre di cocente attualità. In redazione e con il suggerimento di amici, pensiamo per quest'anno di trattare argomenti d'attualità, con le nostre riflessioni, sollecitando il coinvolgimento del maggior numero di lettori.

I tre argomenti scelti, ispirandoci alla Bibbia, sono volti ad una particolare attenzione verso i più bisognosi, i più inermi, i più soli: **L'ORFANO, LA VEDOVA, LO STRANIERO.**

Dio li cerca e li ama particolarmente e ce li ricorda ripetutamente. Inizieremo quindi con il numero di febbraio a trattare il tema "dell'Orfano" inteso come bambino particolarmente solo, vulnerabile, bisognoso di affetto e di protezione. Un bambino che si trova in età molto giovane ad orientarsi tra lacerazioni ed abbandoni, tra amicizie e pericoli.

Seguiranno gli altri due argomenti rispettivamente sul numero di Giugno e di Ottobre 2009.

Un grazie particolare a tutti quelli che ci hanno scritto per complimentarsi o per criticare il contenuto dei nostri bollettini.



Stavo disteso e aspettavo: dovevo aspettare.

Una volta costruito, un ponte non può cessare di essere un ponte senza precipitare.

Franz Kafka



CONTINUITA' DEL METODO SCOUT

Vittorio Ghetti in un articolo scritto per Servire nell'agosto del 1965, ci parla della continuità del metodo nelle varie branche come "ponte educativo" per le varie età di formazione.

...Per la morale Scout, ESSERE SE STESSI, riproducendo il più possibile il piano che Dio ha assegnato ad ogni ragazzo sulla terra, corrisponde al desiderio di bene nel quale B.P. fa scorgere il segreto della felicità.

...Essere se stessi nell'età "let me dream", quella del Lupetto, dominata dalla fantasia creatrice alla ricerca di immagini, esseri, persone da imitare.

E' l'età delle deformazioni fantastiche della realtà, degli eroi e dei miti. La morale del bene attuata nel senso che si è detto è facilitata dalla personalizzazione del bambino nel lupo alla Kipling, in un essere cioè con difetti e virtù rispettivamente da combattere e da imitare. L'impegno si concreta nel "del mio meglio".

Nell'età esploratore, del "let me do" si accentuano ulteriormente gli elementi che sottolineano il principio di morale del bene al quale il metodo si ispira. I modelli ai quali tendere si raggiungono con la B.A. quotidiana, con lo spirito di squadriglia, che offre i primi elementi per una vita sociale ispirata al tutti per uno, uno per tutti; col gioco, con lo spirito di avventura, col combattimento e infine con l'imitazione di un capo, personalizzazione dell'uomo che ogni ragazzo vorrebbe diventare.

La ribellione a quanto si è passivamente ricevuto nell'infanzia e nella fanciullezza, tipica dell'età rover, dominata dal "let me think" è considerata dalla terza branca dello scoutismo, come una giusta esigenza da soddisfare. La vita rude come allenamento essenziale, alla libertà spirituale, alla rinuncia, al superamento di se stessi, sottolineano ulteriormente la tendenza a proporre soluzioni di bene da prescegliere come soluzioni di elezione.

E nella strada, maestra di umiltà, di povertà, di distacco, di perseveranza, di sofferenza, di amicizia, di fiducia e di semplicità, il rover potrà in ogni momento ritrovare i motivi capaci di ispirare le sue decisioni di uomo. Tra queste deve avere la parte che si merita il "Servizio" concreta "pianificazione del bene" per tutta la vita.



Il ponte, costruire un ponte.

Ecco cosa voglio fare.

Costruirne uno così robusto e solido

Che lo si possa attraversare per sempre

Kahlil Gibran



INTERROGHIAMOCI

di Carla Bettinelli

Quanti ponti abbiamo attraversato nella nostra vita per andare da una riva all'altra?

Se ripenso ai campi scout mi vengono in mente i ponticelli di assi di legno che superavano i ruscelli e i nostri passi cadenzati ritmati dal suono degli scarponi che risuonavano sul legno e la frescura che si sentiva nell'attraversarli.

Penso ai ponti di corda dei nostri percorsi herbert dove la paura di cadere ci faceva tremare le gambe.

Penso ai ponti di Venezia con le faticose scale o addirittura al Ponte dei Sospiri, sempre a Venezia, che ricorda un passaggio definitivo dalla vita alla morte.

Penso ai ponti autostradali dove nemmeno ti accorgi di passare da una sponda all'altra e così, pensando a questi ponti, mi viene in mente la metafora della vita.

Quante volte ho dovuto attraversare con più o meno difficoltà dei ponti nel mio quotidiano, quante volte ho dovuto mediare per un accordo fra persone, quante volte ho gettato ponti per riallacciare relazioni perdute nel tempo, quante volte ho fatto fatica a tenere unite due rive fra il mio vissuto di ieri e i tempi dei giovani d'oggi, quante volte ho gettato ponti tenendo unite e smorzando le tensioni familiari, quante volte sono passata su ponti tesami dagli altri...

Abbiamo sempre parlato di strada nello scoutismo, ma forse abbiamo fatto tanta strada formata da ponti che non vedevamo ma erano lì a segnare un continuo passaggio da una situazione ad un'altra, da un vissuto ad un altro, da un tempo ad un altro, da una scoperta ad un'altra,

E poi la vita cosa è se non un ponte che ci riunisce al nostro creatore e ai nostri cari che ci hanno preceduto, un passaggio faticoso che ci porta dalla sponda della vita all'altra sponda, quella dell'eternità dove finalmente non ci saranno più ponti e la strada sarà un grande prato fiorito dove ognuno di noi potrà distendersi e riposare?

DAGLI SCRITTI DI BADEN



Ci sembra coerente con il tema di questo numero una delle omelie di Baden tratta dai "Quaderni promemoria di omelie", anno 1980, intorno alla povertà e, per traslato, a chi vive sotto i ponti.

"I poveri li avrete sempre con voi". Questa frase evangelica mi gira questa mattina nella testa e non mi lascia tranquillo.

Quali poveri ho io con me? Vedo la mia stanza arredata, ho desiderato che nel mio appartamento ci fossero tutte le comodità, tra poco farò la prima colazione mentre ascolto alla radio le prime notizie. I poveri. Qualcuno di loro questa notte ha dormito su una panchina, rigirandosi ogni volta che il freddo intirizziva le membra. Altri hanno trovato rifugio nelle sale d'aspetto della stazione, ma passa la "ronda" e li manda via. Tutto il loro guardaroba consiste in una borsa di plastica, la si porta sempre con se per paura del furto: sì perché si ruba anche ai poveri. Ho visto queste creature giunte al limite di una decadenza fisica e morale: sporchi, stracciati, ripugnanti. Nessuno li vuole: ormai è impossibile presentarsi in cerca di un posto. Forse noi storcendo la bocca ripetiamo: "E' uno che beve". Spesso non gli resta altra soluzione spendendo i pochi soldi racimolati stendendo la mano. Li abbiamo bollati chiamandoli "Barboni". Questi sono i poveri. I più poveri vivono in una totale solitudine, divengono sospettosi uno dell'altro, per paura che qualcuno sottragga loro qualcosa. Vite senza domani e senza speranza. E noi continuiamo le nostre acrobazie esegetiche dicendo che la prima beatitudine "Beati i poveri in spirito" si deve interpretare come distacco dalle cose. Ma le cose noi le abbiamo tutte e ci servono, anche se ci illudiamo di non essere ad esse attaccati. Ci dà fastidio leggere il Capo XXV di Matteo sul giudizio finale. Ci sembra un po' duro. E' possibile venire respinti, essere chiamati maledetti, essere destinati al fuoco eterno solo perché non ho dato da bere e da mangiare! Ora capisco perché il Signore ci ha lasciato i poveri: per impegnarci ad uscire da formule vuote o da troppe parole e metterci al loro Servizio. Ci siamo commossi davanti ai gesti generosi di Madre Teresa di Calcutta o alla piccola, ma ricca azione quotidiana di fratel Ettore Boschin, e questo può essere ipocrisia, non basta! Devo uscire dalle mie pigrizie o dal mio egoismo e cercare il povero, il vero povero e fare qualcosa per lui. Oggi, non domani. Solo così mi sarà dato di incontrare Cristo nel sacramento dei poveri.



SOTTO E SOPRA I PONTI

di Carla Bianchi Iacono

Nel guardare un ponte, da lontano, sia che passi sopra un fiume, sia che sormonti una strada, vediamo la costruzione nella sua interezza; sopra e sotto.

La prospettiva è diversa a seconda del punto da cui si vedono gli oggetti. Avvicinandoci non vedremo più l'intero, ma solo una parte o il sopra o il sotto; sopra rende possibile il passaggio da una parte all'altra, sotto ripara, nasconde; in entrambi i casi la sua funzione positiva ha portato vantaggi enormi all'umanità.

Consideriamo il ponte come metafora della vita; il cammino dell'uomo che parte da una sponda e dopo lungo o breve tragitto arriva all'altra; però alcuni stanno sopra ed altri stanno sotto. Con un'altra metafora si può considerare chi sta sopra il ponte come il nord del mondo, opulento, ricco, e chi sta sotto come il sud, che soffre per la mancanza dei beni necessari, per le guerre di dominio, delle quali nessuno si interessa. La visuale si capovolge ancora se si considera che chi sta sopra un ponte a volte ha poca possibilità di scegliere, in caso di pericolo, può solo proseguire, tornare indietro o buttarsi nel vuoto. Non per niente durante le guerre dei secoli scorsi i ponti erano obiettivi strategici per fermare l'avanzare del nemico e distruggere i treni o le colonne militari che transitavano: qualsiasi cosa o persona che si trovasse lì, quando venivano mitragliati, o fatti saltare in aria, non aveva scampo.

La vita ci dovrebbe insegnare a non fermarsi alla prima impressione, a non giudicare senza approfondire e a non avere preconcetti o pregiudizi nei riguardi delle persone che ci stanno vicine.



BADEN POWELL

da Il Taccuino

Il Movimento, nel relativamente breve periodo della sua esistenza, si è già stabilito su basi talmente larghe e solide da aprire le più incoraggianti promesse di future possibilità per i prossimi anni.

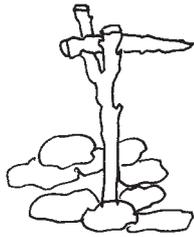
Il suo scopo è quello di formare cittadini di ambo i sessi sani, felici ed in grado di aiutare il prossimo; di sradicare il ristretto egoismo personale, politico, settario o nazionale, purtroppo così diffuso, sostituendolo con un più vasto ideale di abnegazione e di servizio per la causa dell'umanità; e, in tal modo, di sviluppare una reciproca buona volontà e spirito di cooperazione, non soltanto all'interno del nostro Paese ma anche all'estero, tra tutti i Paesi.

L'esperienza mostra che questo obiettivo non è una chimera oziosa o fantastica, ma una possibilità pratica, purché noi lavoriamo per conseguirlo; ed esso significherà, quando sarà raggiunto, la pace, la prosperità e la felicità di tutti.

La "promessa incoraggiante" risiede nel fatto che centinaia di migliaia di ragazzi e ragazze che si formano oggi ai nostri ideali saranno nel prossimo futuro i padri e le madri di milioni di ragazzi, ai quali a loro volta cercheranno di imprimere gli stessi ideali, a condizione che questi ultimi siano stati effettivamente ed indelebilmente impressi in loro dai loro capi di oggi.



SULLA STRADA



PONTI STRANI

di Carlo Verga

Ci si può domandare se anche le gallerie siano da considerare ponti. Probabilmente sì, perché anche loro hanno l'identico scopo di agevolare le comunicazioni e gli scambi, ed in pari tempo avvicinare tra loro genti e paesi. I ponti, ben visibili, passano sopra fiumi, valli, gole, strade e perfino stretti di mare o di laghi; invece le gallerie dentro il buio non si vedono. Pertanto offrono lo stesso servizio in modo diverso. Diverso il modo, non il fine.

Infatti in una più vasta panoramica, entrambi possono essere interpretati come validi mezzi per promuovere e favorire l'amicizia tra i popoli. Proprio l'opposto di mura e muraglie. Come il primo muro costruito dall'uomo ha dato avvio alla casa, così il primo ponte e la prima galleria hanno dato inizio alla costruzione di più perfezionati ponti e di più lunghe gallerie, fino ai grandi trafori alpini.

Sarebbe interessante conoscere quali furono i primi tentativi, allorché l'uomo sentì il bisogno di collegare una sponda all'altra di un fiume, senza servirsi di barche, o di passare dal versante di un monte all'altro evitando la salita al valico. Oggi chi invoca il miglioramento degli scambi è soprattutto il Terzo Mondo, là dove ancora molti, troppi, vivono emarginati. La Fao, l'Ue, la Cei, tante Caritas e varie associazioni benefiche sono da tempo all'opera, ma ancora è tanto quello che resta da realizzare.

Se anche nel Sud del mondo si tenesse il passo nel costruire strade, ponti, gallerie, quale si fa nel nord, e con tutte le altre necessità (ospedali, scuole, case, ecc.), certamente diminuirebbe l'ingiusto divario.

Pur senza volerlo queste opere di ingegneria ci hanno trasferito dal campo puramente economico (viabilità, commerci, viaggi, ecc.) a quello che più attiene all'etica, i cui valori superano di gran lunga quelli contingenti, perché mirano alla fraternità delle genti, insomma, al bene comune.



IL CENTRO DEL PONTE

di don Andrea Lotterio

Gli uomini stanno costruendo troppi muri ma non abbastanza ponti.

In effetti i muri sono solitamente costruiti per separare fisicamente, mentalmente o anche spiritualmente, due o più persone o gruppi e per creare ostacoli. Essi vengono costruiti perché rappresentano l'idea di difesa, protezione, o separazione. Alcuni muri sono divenuti famosi per qualche ragione: le mura di Gerusalemme, la Grande Muraglia Cinese, il Muro di Berlino. I muri, come simbolo, sono anche usati nel nostro vocabolario comune per rendere l'idea di separazione come in "un muro di incomprendimento", "un muro di intolleranza" o "è come parlare a un muro!"

I ponti sono l'opposto dei muri. I ponti sono costruiti per unire, congiungere due o più entità e per creare unità. Vengono costruiti per superare gli ostacoli. Alcuni ponti sono anche diventati famosi, ma forse meno dei muri. Il termine è usato anche nel nostro linguaggio per esprimere l'idea di riunione o unità come "costruire un ponte tra le generazioni", "fare un ponte tra le diversità".

A Namur, in Belgio, c'era un grande fiume che la separava la città da una città adiacente sull'altra riva del fiume. A quel tempo, solo un ponte congiungeva le due città. Era stato ricostruito più volte sulle rovine di un ponte costruito secoli prima dai conquistatori romani. Era diventato troppo stretto per il traffico e c'erano troppe arcate che impedivano il transito di grandi barche e chiatte. Era necessario un nuovo ponte, più ampio e con una sola arcata. Il lavoro per costruire le fondamenta iniziò subito da entrambe le sponde del fiume. Presto comparvero due enormi bracci metallici che dovevano incontrarsi al centro del fiume. Finalmente venne il giorno in cui il pezzo centrale, formato da una pietra angolare fatta d'acciaio, venne posizionato per saldare i due bracci. Quando ciò avvenne, le persone applaudirono, i lavoratori si abbracciarono; l'ostacolo del fiume era stato vinto e superato.

Mi pare che l'immagine parli da sola: il nuovo pezzo centrale del ponte, la pietra angolare, è Gesù, il Mediatore. È grazie a Lui che l'umanità può essere riconciliata con il Padre e superare i muri del peccato e della morte. "Dio ha tanto amato il mondo, che ha dato il suo Unigenito Figlio" (Giovanni 3,16). E mi piace pensare che il dono dello Spirito Santo sia la base del ponte. I sentimenti interiori e i suggerimenti per affrontare le difficoltà della vita e per compiere le giuste scelte arriveranno dall'ascolto della voce dello Spirito. Attraversare il ponte non è semplice come possiamo pensare. Ai nostri giorni è molto facile isolarci e costruire muri temporali, spirituali e persino familiari o religiosi. Costruiamo invece più ponti di fede, di riconciliazione, e viviamo secondo la pace che è data "non come la dà il mondo" (Giovanni 14,27), ma secondo Gesù Cristo, il Figlio di Dio. Egli è il ponte di fede che porta alla pienezza.

Nella lettera ai Filippesi, l'apostolo delle genti celebra la discesa e l'ascesa di Gesù, il suo abbassamento e la sua esaltazione nella croce. Cristo - dice san Paolo - pur possedendo la natura divina, annientò sé stesso, diventando simile agli uomini, e si umiliò fino alla morte in croce. Ed è per questo che Dio lo ha esaltato al di sopra di qualsiasi cosa, in cielo, in terra e sotto terra.

La croce è il punto centrale di questo movimento di Gesù, che va dalla sua divinità verso l'uomo, ed è anche il culmine che lo esalta come Dio e gli consente di divinizzare l'umanità.

"Egli infatti è la nostra pace, colui che ha fatto dei due un popolo solo, abbattendo il muro di separazione che era frammezzo, cioè l'inimicizia, per riconciliare tutti e due con Dio in un solo corpo, per mezzo della croce. Egli è venuto perciò ad annunciare pace a voi che eravate lontani e pace a coloro che erano vicini. Così dunque voi non siete più stranieri né ospiti, ma siete concittadini dei santi e familiari di Dio, avendo come pietra angolare lo stesso Cristo Gesù: in lui anche voi insieme con gli altri venite edificati per diventare dimora di Dio per mezzo dello Spirito" (cfr. Efesini 2,14-22).



IL PONTE

di Francesca Mazzucchelli

Il ponte è notoriamente un manufatto dell'uomo che ha la funzione di congiungere due luoghi tra loro separati.

Esso si presta ad essere immagine delle relazioni umane che per l'appunto mettono in comunicazione soggetti tra loro distinti e anche distanti: spesso per dire che si stanno tentando approcci "diplomatici" con un paese o con entità culturali o potenziali partner per imprese di varia natura si usa l'espressione gettare un ponte.

Il ponte non solo è metafora delle relazioni tra le persone, ma in modo simbolico richiama tipologie diverse dalla relazione stessa: esso può essere solido e stabile o avere un aspetto slanciato ed elegante, ma dall'apparenza fragile, può essere assolutamente provvisorio e precario come le passerelle sopra un fiume, ma prezioso per far superare passaggi calamitosi.

Ancora, come le relazioni umane, il ponte può essere antico, recente, di importanza vitale per una comunità oppure a prevalente vocazione turistica o commerciale, passaggio obbligato o risorsa a disposizione per chi sceglie di percorrerlo.

La persona attraversa i ponti in condizioni psicologiche diverse, in circostanze della vita differenti, con gradi diversi di consapevolezza della loro importanza e di determinazione rispetto agli obiettivi che si trova a perseguire; ma li considera una facilitazione dei suoi movimenti verso un altrove che ognuno ricerca come vera esigenza esistenziale.

L'immagine del ponte si presta anche per rappresentare il cammino che l'uomo fa per arrivare alla propria interiorità e per ritrovare l'unità dalla propria storia: infatti egli deve collegare il passato al presente, ricongiungere ricordi, tratti di strada, scelte compiute e incontri significativi, eventi lieti e dolorosi e così via.

Il ponte permette nella sua concretezza alle persone di incontrarsi e in senso metaforico può diventare l'immagine stessa del bisogno che ogni uomo ha di non vivere nell'isolamento rispetto al mondo che lo circonda e non perdere nemmeno il contatto col proprio mondo interiore e la misteriosa storia individuale.



IMPOSSIBILE

di Giuseppe Leonardi

Ci sono dei luoghi tra le montagne dove si vedono spesso Campi Scout non molto distanti tra loro, ma i ragazzi di solito si ignorano, fanno le proprie attività rigorosamente separati, talora si fanno dispetti o si pongono in rivalità non costruttiva e disperdono così un prezioso patrimonio di fratellanza, esperienze, calore umano che potrebbero invece costruire e usare per crescere.

Un vecchio Capo, sempre in giro tra boschi, pascoli e vette, vide un giorno dall'alto due Campi, distanti alcune centinaia di metri, sulle rive opposte di un torrente e gli venne un'idea balzana.

Si gettò all'azimut verso uno dei due Campi e ci arrivò quasi rotolando, mentre le squadriglie stavano uscendo per una giornata di Esplorazione. Espose la sua idea al Capocampo e ai due Capireparto ottenendo un'unanime "Impossibile!" a tre voci.

I tre Capi+1 si spostarono, facendo un lungo giro, nel secondo Campo dove l'idea balzana conquistò un "Impossibile!" a cinque voci mentre il Cambusiere distribuiva viveri e accessori per una gara di cucina che doveva durare fino alla cena.

Alle quattro del pomeriggio, i (5+3+1) Capi erano bagnati, lerci e sfiancati come somari ma il PONTE era finito e collaudato e così i quattro reparti, di due Associazioni Scout differenti, gustarono insieme i risultati della Gara di Cucina, poi nell'altro Campo festeggiarono insieme attorno al Fuoco Di Bivacco.

IM - POSSIBILE: un Calcio qui, un calcio là ... quanti PONTI si possono costruire nelle famiglie, nelle scuole, nelle città, nei cortili, nella politica, nel deserto delle nostre affollatissime strade, nella palude dei luoghi di lavoro di riposo e di svago, dove ci sono tanti uomini e donne che però non riescono a sentirsi comunità di persone!

È però indispensabile che ciascuno si senta responsabile, sia generoso e si spenda senza contare, combatta senza pensiero delle ferite, lavori senza cercare riposo e se occorre si prodighi fino a sfiancarsi come un somaro, senza aspettare altra ricompensa che non sia derisione, indifferenza, fastidio, ostacoli accompagnati però dalla certezza di aver fatto del proprio meglio per essere sempre pronti a servire.

Servire chi? Quelli che passeranno sul ponte e quelli che il ponte unirà, certamente; ma, e questo è forse più importante, anche quelli che li vedranno unire le due sponde ed unirsi sull'una o sull'altra per essere più persone e più umanità, in una spirale virtuosa capace di sgretolare muri e di aprire porte.



LA CASA DI LORETO

di Anna Maria Biancifiore

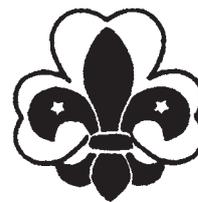
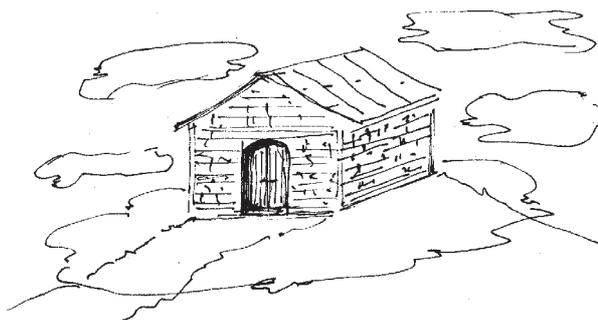
Si racconta che verso il 1200 a Nazareth, città della Vergine Maria, non c'era più pace. Una terribile popolazione stava per conquistare questo luogo così caro al popolo cristiano.

La casa, dove viveva Maria quando ricevette l'Annunciazione e dove Gesù aveva trascorso la Sua giovinezza, era ormai luogo di facili bestemmie e insulti verso i cristiani.

Di notte, allora, gli angeli sollevarono da terra questa piccola abitazione, la trasportarono al di là del mare e la depositarono su un campo della Croazia.

I proprietari di questo terreno erano due fratelli che, dal quel momento iniziarono a litigare perché ognuno voleva la parte di quel campo ove c'era quella piccola casa arrivata lì in maniera così misteriosa. Ancora una volta, gli angeli sollevarono la casa e la depositarono a Loreto, su un ponticello, terra di tutti e di nessuno in particolare. E' bello pensare che questa casa dell'Accoglienza, "dell'Accoglienza", della Disponibilità, dell'Accettazione, sia appoggiata su qualcosa di sospeso, che unisce, che è luogo d'incontro e di libero accesso di cui NESSUNO è proprietario, in cui tutti vengono accolti e le distanze sono ridotte.

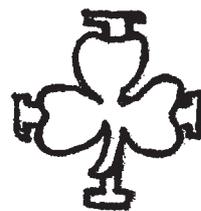
La tradizione popolare ci tramanda questa storia e ancora oggi, alcune mamme, la raccontano ai loro bambini per educarli alla pace e alla condivisione. Nelle Marche, la notte fra il nove e dieci dicembre, i campanili delle chiese suonano le loro campane per un atto di omaggio alla Madonna trasferitasi, con la sua casa, in quella terra, su quel ponte. Molte famiglie, in questa notte, accendono lumicini alle finestre per testimoniare la loro devozione alla Mamma di tutti.



M.A.S.C.I.

Si riparte,
con la rielezione di Gisella a Segretaria regionale...
si riparte, con nel cuore l'uscita in val Codera:
la fatica della salita, il silenzio che ci ha circondato,
i canti al fuoco di bivacco, l'incontro con Romilda...
si riparte, con la route natura a S. Colombano e il
Consiglio Regionale a Borgolombardo.
Lo zaino è un po' pesante per gli impegni futuri
che ci attendono, ma si sa che lo scout sorride e canta
nelle difficoltà e così il nostro cammino
sarà meno faticoso

per informazioni visitate il sito
www.masci.it



EX AGI

Nel mese di settembre si è svolta la nostra 13esima route. La meta: Valsugana, con le sue valli laterali, la val Sella e la valle dei Mocheni. Il tema: la terra.

La prima sosta a Rovereto per visitare il Museo d'Arte Moderna e per vedere la "Campana della Pace", fatta suonare per noi dal Consiglio Comunale in ricordo della Georgia, che in quel periodo era in guerra.

Nei giorni successivi, abbiamo incontrato e dialogato con Lia De Gasperi, figlia dello statista trentino, originario di quella terra. Abbiamo visitato il Museo Arte Sella, che non è un museo dentro quattro mura; le opere d'arte sono naturali, costruite per lo più con il legno e sono poste in un grandissimo parco all'aria aperta, e per visitarlo tutto bisogna percorrere diversi chilometri. Ovviamente, camminando. La valle dei Mocheni, abitata da gente proveniente da oltralpe, ha mantenuto la lingua e in parte i costumi dei primi abitanti; abbiamo visitato le sue miniere, che davano sostentamento alla popolazione, le abitazioni di legno e pietra poste sui pendii dominanti la valle. I bivacchi della sera ci hanno rallegrato e mostrato di quanta fantasia e inventiva siamo ancora capaci.



NOTIZIE DAL MONDO SCOUT

a cura di Betty Nicoletti



Si è svolta in Corea del Sud dal 13 al 18 luglio la **Conferenza mondiale dello scoutismo**. Si tratta dell'assemblea generale del mondo scout, che si riunisce ogni tre anni e vede la partecipazione dei membri di tutte le associazioni nazionali. La FIS ha partecipato con una delegazione di 6 persone e cinque osservatori. Si è trattato della Conferenza che ha registrato il maggior numero di organizzazioni nazionali scout ("NSO") partecipanti nella storia del movimento scout ed è stata organizzata magnificamente sotto ogni aspetto dagli scout Coreani e dal Bureau mondiale. Uno dei primi atti di questo evento è stata l'accoglienza di cinque nuove nazioni partecipanti: Cambogia, Kazakhstan, Montenegro, Siria ed Ucraina, che portano così a 160 il numero dei membri del movimento scout mondiale. La cerimonia dell'ingresso nella grande fraternità scout è stata probabilmente uno dei momenti più emozionanti dell'intera Conferenza ricordando a tutti quanto possa essere difficile (a causa di persecuzioni, guerre, povertà) per alcuni vivere questa splendida avventura che è lo scoutismo.

Si sono svolte le elezioni per rinnovare il direttivo e la presidenza del Comitato mondiale. Rick Cronk (U.S.A.) è stato eletto Presidente, mentre Mario Diaz (Spagna) e Simon Rhee (Corea) saranno i vice presidenti. Eletti anche a far parte del comitato i candidati del Canada, della Gran Bretagna, della Malesia, della Tunisia e del Brasile. La Conferenza ha inoltre votato per scegliere le nazioni che organizzeranno i futuri eventi mondiali: il 13° Rover Moot 2010 verrà ospitato dal Kenia, per la prima volta in Africa, mentre il Jamboree del 2015 è stato assegnato al Giappone, dopo un appassionante confronto con l'altra associazione candidata, Singapore. Sono state anche presentate le relazioni sullo stato dei lavori per il Jamboree del 2011 che si svolgerà in Svezia, per la prossima Conferenza Mondiale che avrà luogo in Brasile e lo Scout Moot che si terrà in Canada sempre nel 2011.

Nella settimana che ha preceduto la Conferenza Mondiale si è tenuto a Seul il **Forum Mondiale dei giovani scout**, occasione per discutere ed esprimere i punti di vista e le aspettative dei membri più giovani dello scoutismo mondiale. Ogni organizzazione scout nazionale ha inviato una delegazione di giovani tra i 18 e i 26 anni. Durante le giornate di lavoro, sono stati messi a punto stimoli e raccomandazioni indirizzati al Comitato

Mondiale, dando modo ai partecipanti di sviluppare la loro capacità di prendere parte ai processi di analisi e decisione.

"Far bene per essere utili" questo il titolo del calendario 2009 dedicato al settore Specializzazioni, già disponibile in tutti gli Scout Shop. Nelle immagini di quest'anno il Settore ci presenta il fascino di alcune tecniche, che ormai da decenni attraggono ragazzi e ragazze.

Il Settore Specializzazioni si occupa di promuovere la conoscenza delle tecniche scout e l'acquisizione della competenza di ognuna di esse: gioco, sfida, adattamento, fatica, divertimento, avventura, manualità, tutto per costruire quel cammino di autonomia personale e di responsabilità verso gli altri, che aiutano a formare una persona adulta. Anche quest'anno è offerta una promozione per la quale è sufficiente che un gruppo scout acquisti almeno 300 calendari per partecipare e vincere uno dei 24 ricchi premi in palio.

Nel 2009 nascerà a Torino il **primo campo permanente per gli scout**, un progetto portato avanti dall'Agesci e dal Cngei. Il sito è già stato individuato, un parco dietro l'ospedale Amedeo di Savoia sulle sponde della Dora; un'area di tre ettari che verrebbe interamente recuperata con il favore della Circoscrizione cittadina. Avere un campo permanente all'interno della città permetterebbe alle associazioni di rafforzare l'attività comuni e di ospitare gruppi provenienti da fuori.

Cantiere AE di Colico: Natura, Comunità e Servizio: "raccontare" la fede in una Proposta educativa globale. Il tradizionale Cantiere di Colico, rivolto ai sacerdoti, ai diaconi e ai seminaristi, alle religiose, ai religiosi, ai capi gruppo e capi interessati alla pastorale in ambito scout, cercherà di aprire un confronto dal 5 all'8 ottobre 2008 su questo tema e sulle prospettive connesse.

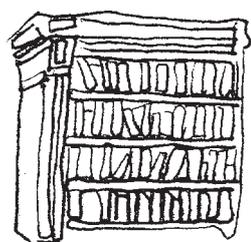
Il Ministro della Gioventù Giorgia Meloni, il Procuratore Giancarlo Caselli e il Portavoce del Forum Nazionale dei Giovani Cristian Carrara sono intervenuti sabato 27 settembre al seminario organizzato a Bracciano dalla Federazione Italiana dello Scouting (Fis) sul tema **"Scouting italiano e politiche giovanili"**. Si è trattato della prima iniziativa mirata a portare all'interno del Movimento scout italiano il tema delle politiche giovanili e della formazione alla cittadinanza attiva. Un evento che ha impegnato oltre 100 capi educatori provenienti da tutta Italia che si sono confrontati sui temi della partecipazione giovanile e dell'impegno sociale e a cui hanno partecipato delegati di altre organizzazioni giovanili. "La capacità di essere un esempio per gli altri - ha dichiarato il Ministro Meloni - è ciò che risulta oggi più urgente. Sono numerosissimi i giovani che danno la vita per il volontariato e per l'impegno politico: casi di eroismo generazionale legati a valori profondi. La sfida è riuscire

a comunicare queste storie positive, generando fenomeni di emulazione costruttiva.” Il Procuratore Gian Carlo Caselli ha rivolto l’invito ai partecipanti a vivere con radicalità il presente, senza rassegnarsi alla quotidianità del male e a riscoprire la Costituzione per capire meglio l’oggi e costruire memoria storica nel nostro paese.

Il Roverway 2009 è un evento europeo in ambito WOSM e WAGGGS per rover e scolte, organizzato dallo scoutismo islandese, che ripercorre ed evolve, riprendendo alcuni aspetti e sviluppandone altri, la strada tracciata nel 2003 e nel 2006 dagli analoghi eventi svolti prima in Portogallo e poi in Italia. Il campo si terrà in Islanda dal 20 al 28 luglio 2008. Il quadro simbolico scelto dagli scout islandesi per recuperare gli aspetti di apertura del cuore e della mente alla sfida con sé stessi, all’altro, all’avventura, all’ambiente e alla creatività, riassunti nel motto OPEN UP, riguarda l’ALTHINGI, il consiglio degli abitanti dell’Islanda che, fin dall’inizio della colonizzazione dell’isola, si svolgeva una volta all’anno durante la stagione estiva per circa un paio di mesi. A questo incontro ogni tribù portava il proprio contributo creando un vero e proprio mercato di scambi e di conoscenze oltre alla risoluzione di eventuali difficoltà. Per partecipare a questo incontro, le tribù si muovevano dai loro villaggi per raggiungere il luogo dell’assemblea affrontando viaggi avventurosi e sfidanti. E proprio così giungeranno da tutta Europa rover e scolte per questa festa di incontro e conoscenza reciproca.

IN BIBLIOTECA

a cura di Federica Frattini



Paola Dal Toso e Pierdomenico Di Candia ci offrono due occasioni di riflessione sulla Parola:

Il pescatore pescato - Sulle orme di Pietro, p. 95, e **Se tu conoscessi il dono di Dio - Gesù e la Samaritana**, p. 91, entrambi editi da Città Nuova, 2008.

Gli autori hanno vissuto e condividono l’esperienza scout e presentano nelle pagine dei due volumi il frutto delle catechesi tenute nei campi di formazione associativa.

Il pescatore pescato ci conduce sulle orme di Pietro nel racconto di Marco 1,4-11.

Una riflessione rivolta ai giovani e tutti coloro che si sentono ancora in ricerca. Mettersi alla scuola di Pietro e capire cosa c’è dietro alla sua chiamata è un po’ come

“guardarsi allo specchio” e scoprire che i nostri dubbi, le nostre incertezze, i nostri problemi sono gli stessi che hanno attraversato la vicenda di Pietro nella sua ricerca di qualcosa che dia un senso più profondo al vivere quotidiano.

Ma è anche una riflessione rivolta agli educatori, sempre un po’ pescatori nello scegliere “l’esca giusta” per i ragazzi, per saper loro proporre un cammino su cui trovare risposte definitive al perché della propria esistenza. E’ un percorso, come afferma monsignor Diego Coletti nell’introduzione, che passa “dallo stupore iniziale e dalla curiosità suscitata dal Maestro, alla prima decisione, un poco avventata e superficiale, di seguirlo, alla lunga esperienza dell’ascolto e dell’apprendimento di un messaggio nuovo e per tanti aspetti sconvolgente.” Pietro “ha dovuto superare gli stessi ostacoli che troviamo sulla nostra strada: la tentazione di frapporre la propria sapienza e prudenza umana alla novità che il Signore gli rivela. Ha dovuto attraversare gli stessi difficili passaggi del sentiero [...] Ha dovuto infine arrendersi di fronte alla manifestazione sempre sorprendente della gratuità dell’amore e della stima che Gesù nutre per ciascuno di noi...”.

Se tu conoscessi il dono di Dio (Gv 4, 1-42) è la storia di un incontro, casuale per la donna, che svela, accanto al pozzo di Sicar, tutta la simbologia dell’acqua, quella che ci disseta dopo la strada, quella che ci rinfresca quando siamo accaldati, ma soprattutto quella che ci viene donata, come alla Samaritana, per dare sollievo alla nostra ricerca di infinito.

Scopriamo così che Gesù è lì che ci attende, nell’ordinarietà del quotidiano, se sappiamo essere aperti alla grande avventura di questo incontro che dischiude il percorso interiore che si attua in questo improvviso a tu per tu con Gesù.

“E’ il percorso di ogni anima che incontra la parola di Dio, la parola fatta carne, Gesù, che si sente guardata e scoperta nella sua verità, e vorrebbe nascondersi e fuggire, ma viene presa per mano e condotta ad accorgersi di quella nostalgia di santità che ciascuno si porta dentro.” (don Giorgio Basadonna)

Presentiamo poi, non un nuovo libro, ma una nuova casa editrice:

libri bianchi è una casa editrice ancora all’inizio dell’avventura, ma con idee chiare sulle strade letterarie da esplorare e proporre ai lettori.

libri bianchi è nata da un’idea coltivata da lungo tempo: far conoscere al pubblico italiano storie di popoli e paesi una volta lontani e ora, per effetto dell’immigrazione, divenuti improvvisamente vicini e attuali.

libri bianchi è cresciuta nella convinzione che i fenomeni di intolleranza descritti sempre più spesso nei giornali e alla TV, sono dovuti nella stragrande maggioranza dei casi a scarsa conoscenza degli usi, dei costumi e della

cultura delle persone che sono state costrette a venire in Italia per trovare un lavoro o per sfuggire a persecuzioni di varia natura.

libri bianchi vuole quindi portare a conoscenza dei lettori storie, racconti, resoconti della vita e delle vicende di questi paesi che possono essere dell'est europeo come del nord Africa come pure dei nostri vicini di casa della ex Jugoslavia.

Esiste una letteratura cosiddetta migrante, costituita da autori che, costretti a lasciare la propria patria per motivi contingenti, non vogliono dimenticarla e non potendo tornare, combattono la nostalgia scrivendo. Possono essere ricordi della propria vita passata, racconti sentiti da genitori e nonni o pure opere di fantasia ma appoggiate ad un retroterra culturale che riflette la vita nel paese d'origine oppure scrittori che si cimentano con lo studio di società diverse e ci raccontano le loro impressioni.

libri bianchi pubblica esordienti italiani e stranieri, oltre a testi già pubblicati all'estero e per la prima volta tradotti in italiano.

libri bianchi vuole dare voce ad autori, assolutamente sconosciuti, tagliati fuori dalla grande distribuzione dell'editoria commerciale che cerca il profitto e il ritorno economico di ogni opera piuttosto che l'esigenza di far conoscere e di divulgare.

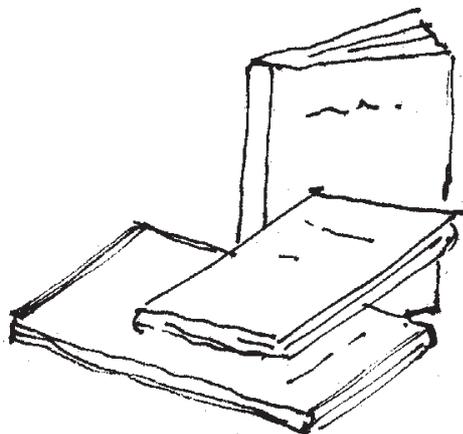
La linea editoriale si articola in tre collane:

Altrove che raccoglie opere di autori stranieri che narrano storie legate alla loro terra;

Poesis nella quale compaiono opere ambientate in uno spazio imprecisato di fantasia;

Memento che si fa carico di riproporre alle nuove generazioni autori già famosi ma ora dimenticati.

Notizie sempre aggiornate sul catalogo e sulle prossime uscite si trovano sul sito: www.libri bianchi.it



RACCONTIAMOCI



ENTE

Colico – 27 settembre 2008

Appuntamento tradizionale a Colico per l'incontro congiunto Ente-Fondazione. L'obiettivo, lo ripetiamo per chi non lo ricordasse, è quello di ritrovarsi una volta all'anno tutti insieme, i consigli di Ente e Fondazione, ma anche tutti coloro che, a titolo diverso, collaborano all'interno delle diverse attività e filoni. Quest'anno, per la prima volta, l'incontro è stato arricchito anche dalla presenza di rappresentanti dei custodi Codera e di Colico. La mattinata, animata da Ottavio Losana, con la sua inimitabile capacità di dire cose importanti e fondamentali con un linguaggio metaforico coinvolgente, ci ha permesso di riflettere ancora una volta sul senso del servizio. Un tema certamente non nuovo per tutti i presenti, ma ripensato e rimeditato alla luce del nostro essere, Ente e Fondazione, al "servizio" dello scautismo. Un'idea forse "scontata", ma che qualche volta rischia di appannarsi perché si tratta di un servizio che solo saltuariamente è a diretto contatto con i ragazzi. Ottavio ci ha ricordato, nella sua sintesi conclusiva, che ogni servizio deve rispondere ad alcuni principi fondamentali, deve cioè essere:

- identificabile nello spazio e nel tempo,
- gratuito,
- competente,
- condiviso,
- verificabile.

Una sintesi che ha certamente fornito spunti di riflessione per tutti i presenti. L'attività del pomeriggio, un brain-storming "itine-rante", ha offerto la possibilità di approfondire il lavoro dei singoli filoni, di suggerire idee nuove e di fare qualche critica. Il frutto di questo lavoro, riportato poi in plenaria, permetterà di impostare le attività del nuovo anno in modo più condiviso e coinvolgente.

Un altro momento importante della giornata è stata la dedicazione del baitone alla memoria di Vittorio Ghetti, ricordando, come riportato nella targa commemorativa, "il suo costante impegno per l'animazione della vita associativa e la sua grande capacità di accompagnare positivamente la crescita delle nuove generazioni, con incessante apertura alle sfide del futuro e con fedeltà allo scautismo."

La presenza, in contemporanea, del consiglio regionale Agesci e dell'incontro regionale formatori, ha reso concretamente evidente la sinergia con l'associazione e la collaborazione che dà senso al nostro esistere.

Grazie ai responsabili regionali, Marco ed Elena, per la loro presenza, grazie a Lurgan per la sua sempre efficiente organizzazione, grazie a Cesarino e ai suoi per gli ottimi pizzoccheri (e non solo quelli!).

Un'ultima notizia, ma non per importanza, riguarda Felice Vergani, attivo collaboratore nell'Ente da molti anni. E' stata conferita a Felice l'onorificenza "SPIGA D'ORO" della Città di Cinisello Balsamo, un'onorificenza concessa "a cittadini, ad Associazioni o ad Enti che si sono particolarmente distinti nella vita cittadina. La spiga di grano sta a rappresentare la fecondità della terra e il frutto del lavoro dell'uomo. E' il simbolo dell'impegno con cui ogni persona costruisce se stessa e la comunità che la circonda attraverso la ricerca del cambiamento e dell'innovazione in vari campi, conservando la ricchezza della tradizione e delle sue radici "contribuendo" allo sviluppo sociale e civile dell'intera comunità".

Questa la motivazione del riconoscimento:

"Per l'appassionato lavoro di educatore svolto in tanti anni nella nostra città al servizio dei ragazzi diversamente abili, valorizzando le potenzialità di ognuno e facendo emergere in ciascuno le proprie risorse. Rappresenta un esempio di riconosciuta professionalità e generosità."

Possiamo solo essere concordi con questa motivazione, ripetendo anche noi il nostro grazie a Felice.



FONDAZIONE

Estate in Val Codera

Novità di rilievo da segnalare: innanzitutto il buon andamento delle presenze alla Centralina, abbastanza più regolare e ordinato degli anni scorsi. In linea generale (ma non sono mancate alcune eccezioni in negativo) i gruppi che salgono si annunciano per tempo presso la Kim o sul sito e concordano in anticipo i programmi ed i percorsi, facilitando di molto la gestione e permettendo un efficace monitoraggio anche in vista di un ulteriore ampliamento delle possibilità di accoglienza scout in valle.

Con qualche difficoltà in alcuni giorni, ma per il resto molto positivamente, si è riusciti ad assicurare la copertura continuativa nei mesi di luglio e agosto: nonostante l'arrivo di nuovi Custodi nel corso dell'anno ci sarà ancora bisogno di nuove forze disponibili a "doppiare" i turni nei periodi di più intensa domanda.

L'infrastruttura ha avuto notevoli potenziamenti. Sono stati completati a fine Agosto i nuovi servizi esterni della Centralina, dotati di più ampi scarichi, che permettono ora di decongestionare l'afflusso all'unico bagno interno e di scongiurare inconvenienti verificatisi in passato; i lavori hanno anche permesso di realizzare, su terreni posti tra la Centralina ed il fiume e acquistati a inizio anno, una nuova piazzola doppia.

Altra novità di grande rilievo è l'accordo raggiunto per la concessione in uso alla Fondazione della Casera di Bresciadiga, situata a 1 km circa a monte del villaggio, a lato della strada per il Rifugio Brasca, in una posizione stupenda con prato idoneo al campeggio. A fronte di lavori di ristrutturazione del fabbricato (compresi allacciamenti idrici) e della realizzazione di servizi igienici, si potrà usufruire per un periodo di 20 anni di una base in alta valle di cui da tempo si sentiva la necessità: e il fatto che – ribaltando avversità ancora abbastanza recenti- il progetto abbia riportato il 10 agosto l'approvazione unanime dell'assemblea del Consorzio dell'Alpe Bresciadiga costituisce un riconoscimento importante per il lavoro svolto dalla Fondazione in questi anni. I lavori stanno cominciando perché la stagione 2009 possa vedere operativa anche questa base.

Un grazie particolarmente forte va a Carlo Valentini, coordinatore della pattuglia dei custodi, che di entrambi i progetti di lavoro è responsabile (anche e soprattutto sul piano tecnico), a Federico Caniato ed a Luca della Kim che pazientemente raccolgono e coordinano le prenotazioni dei gruppi, riportando ... coi piedi per terra alcuni baldanzosi (ma magari non ben attrezzati), a Ernesto e Federica Maggioni che si prodigano alla ricerca delle "coperture" di tutti i turni: e più in generale a tutte le Custodi ed i Custodi, molti dei quali hanno iniziato quest'anno il loro servizio con una disponibilità ed uno stile encomiabili: c'è ancora molto da fare, ma vedere la qualità delle presenze e la positività delle "risposte" dei gruppi di Rover/Scolte o di Capi che passano per la val Codera è la miglior ricompensa per l'impegno di tutti, e la miglior testimonianza di come l'opera iniziata da Baden prosegua, nella sua "diocesi", con lo stesso entusiasmo.

Altre attività attendono già da ora la Fondazione, su fronti diversi rispetto a quelli più consueti ma non meno rilevanti (come Burigozzo e Colico): un terreno attrezzato a Villasanta, alcune opportunità nel Varesotto/Val Cuvia, la necessità di completare le opere a Schignano. L'anno che inizia si annuncia impegnativo (ma se non fosse così, non ne varrebbe la pena ...) e siamo fiduciosi di poter continuare bene il percorso iniziato: "con l'aiuto di Dio", *in primis*, come sempre.



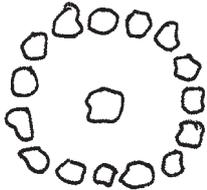
Andando in Terrasanta si nota con una certa angoscia ed emozione il muro che divide Israele ed il territorio Palestinese. A Betlemme quando iniziarono i lavori di costruzione del "Muro", papa Giovanni Paolo II, proclamò: " Non abbiamo bisogno di muri ma di ponti".





Il 7 giugno si sono sposati nel Comune di Rhemes Notre Dame in Val d'Aosta **Giovanna Ferrario** e **Tomaso Lanciani**.

Il 14 settembre nella chiesa del S.S. Redentore di Milano si sono sposati **Chiara Morandi** e **Stefano Zanni**.



Il 13 giugno l'ex-Agi è stata vicina a Maria Venerus per il funerale del figlio Matteo Palloni.

Il 13 agosto è mancato Camillo Cesaris marito di Roberta Ferrario, ex scolta dell'VIII AGI.

Il 22 agosto è tornato alla Casa del Padre Alfredo Biondi papà di Andrea, che è stato presidente dell'Ente negli anni passati.

L'11 settembre ci ha lasciato Tina, mamma di Mario Raimondi, Capo Scout del Milano I.

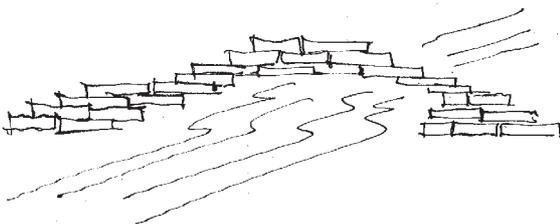
La Redazione è affettuosamente vicina alle famiglie con la preghiera.



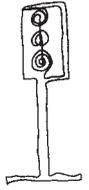
Elena Raimondi ha pronunciato i voti perpetui nell'Ordine delle Figlie di Maria Ausiliatrice il giorno 7 settembre.

Don Giuseppe Grampa è stato nominato Parroco della parrocchia di S. Giovanni in Laterano, piazza Bernini a Milano il 12 ottobre.

La Redazione augura loro buona strada.



SENZA PRETESE



L'arcivescovo emerito Carlo M. Martini parla alla presentazione di un libro su Paolo VI all'Auditorium San fedele di Milano. Pubblichiamo qualche stralcio dell'articolo apparso il 3 ottobre sul Corsera a firma di Gian Guido Vecchi.

“Io, vedete, mi trovo a riflettere nel contesto di una morte imminente. Ormai sono già arrivato nell'ultima sala d'aspetto, o la penultima...”

“Con i vostri tanti gesti di bontà, di amore, di ascolto, mi avete costruito come persona e quindi, arrivando alla fine della mia vita, sento che a voi devo moltissimo”, sorride ai fedeli, quasi fosse un congedo. Gli ottantun anni, il Parkinson, e il tema della morte, quello che nel libro Martini chiama con espressione dantesca “il duro calle”. Della sua morte, il cardinale parla come “imminente”. Ed è qui che ha accenti wittgensteiniani, il pensiero sul limite della vita diventa un'interrogazione sui limiti del linguaggio, “chi si trova in questa situazione, dovrebbe piuttosto sentirsi scarnificato nelle parole, e questo è per me un problema irrisolto...”

Martini non ama i discorsi facilmente consolatori, come sempre trova il modo di parlare “al credente e al non credente che è in ciascuno di noi” e guarda in faccia “il duro calle”. Davanti all'affidamento totale a Dio di Montini, scrive nel libro, “mi sento assai carente. Io, per esempio, mi sono più volte lamentato col Signore perché morendo non ha tolto a noi la necessità di morire. Sarebbe stato così bello poter dire: Gesù ha affrontato la morte anche al nostro posto e morti potremmo andare in Paradiso per un sentiero fiorito”.

E invece “Dio ha voluto che passassimo per questo duro calle che è la morte ed entrassimo nell'oscurità che fa sempre un po' paura”. Ma qui sta l'essenziale: “Mi sono riappacificato col pensiero di dover morire quando ho compreso che senza la morte non arriveremmo mai a fare un atto di piena fiducia in Dio. Di fatto in ogni scelta impegnativa noi abbiamo sempre delle “uscite di sicurezza”. Invece la morte ci obbliga a fidarci totalmente di Dio”. E l'insegnamento di Montini che “per me fu un po' come un padre”. Perché ciò che ci attende dopo la morte “è un mistero” che richiede un affidamento totale: “Desideriamo essere con Gesù e questo nostro desiderio lo esprimiamo ad occhi chiusi, alla cieca, mettendoci in tutto nelle sue mani”.



QUATTRO CHIACCHIERE CON I LETTORI

* Mercoledì 10 settembre abbiamo ricominciato a trovarci per la Messa comunitaria di inizio giornata. Un momento breve ma intenso di condivisione e di affidamento al Signore delle nostre preoccupazioni e della nostra quotidianità.

Un appuntamento che sarebbe bello si potesse allargare a tanti altri fratelli e sorelle scout:

ogni **secondo mercoledì** del mese alle **h. 7.45**
in Via Burigozzo 11 nella **cappella di San Giorgio**.

* Abbiamo pubblicato sullo scorso numero di Percorsi un appello del Centro Studi e Documentazione per il recupero di alcuni libri mancanti della **Collana Edificare**, fondata da Baden nel 1948 con lo scopo di indicare "ai giovani le bellezze della loro età e i momenti di una loro soda costruzione, agli educatori gli strumenti di un lavoro efficace e duraturo".

Confidando nella collaborazione dei nostri lettori pubblichiamo nuovamente l'elenco dei titoli che speriamo di "ritrovare".

- Serafino Fornaro – *Incontro alla vita*
- Jean Fauvet – *Masse giovanili*
- Giuseppe Maria Jannino – *La famiglia*
- Marino Colombo – *L'Eucaristia ai fanciulli*
- Gaston Courtois – *L'arte di essere capo*
- Pia Zaffi – *Età evolutiva*
- Aldo Calcagno – *Società viva*
- AA. VV. – *Problemi dell'adolescenza*
- Emile Neubert – *Maria e l'educatore cristiano*
- Marie Fargues – *I nostri bambini davanti al Signore*
- Jules De La Vaissière – *L'apostolato alla scuola di San Paolo*
- Giuseppe Marafini – *Come educare oggi i giovani*
- AA. VV. – *Gioventù d'oggi*

* Una seconda richiesta per arricchire e rendere sempre più ampia e mirata l'offerta della biblioteca riguarda **don Giorgio Basadonna** e la sua intensa produzione libraria. Vorremmo poter conservare e offrire agli utenti della biblioteca, tutto ciò che con grande profondità e semplicità ci ha lasciato nei suoi scritti. Confidiamo nella collaborazione di tutti per il raggiungimento di questo obiettivo.

Resta poi sempre valido l'invito, già raccolto da qualcuno, di regalare libri, riviste e pubblicazioni scout alla nostra biblioteca.

Il materiale sarà riordinato, catalogato e messo in rete a disposizione di tutti i Centri di Documentazione scout. Per chi volesse, l'elenco del materiale disponibile in biblioteca è consultabile sul sito: www.monsghetti-baden.it

* Grazie a tutti coloro che hanno raccolto l'appello a segnalare all'indirizzo mail della redazione

- invii doppi allo stesso indirizzo,
- cambi di indirizzo,
- non interesse a ricevere ancora la rivista.

DA METTERE IN AGENDA

3 novembre Consiglio dell'Ente

Memoria di S. Andrea 29 novembre (sabato)

* **h. 16.00**

CANTARE SCOUT 3° edizione

Alla ricerca della felicità con Agostino Migone
e **PRESENTAZIONE DEL LIBRO**

Come imparare ad essere felici

Una rilettura di Baden-Powell che si terrà presso il Teatro dell'Arca in Corso XXII Marzo, Milano

* **h.18.00**

S. Messa di S. Andrea in ricordo di Baden nella Chiesa di Santa Maria del Suffragio, Corso XXII Marzo, Milano
Un tema interessante, questo della felicità, caro a B.-P. e a tutto lo scautismo "siamo stati messi in questo mondo per essere felici..."

Un tema scottante che affonda le sue radici nella domanda: "ma cosa è la felicità?"

Un tema coinvolgente su cui riflettere insieme.

7 marzo 2009 Assemblea annuale dell'Ente

Sul prossimo numero di Percorsi verrà pubblicata la convocazione ed il relativo ordine del giorno, ma invitiamo tutti i soci a segnarsi in agenda la data per questo incontro di monitoraggio del cammino dell'Ente nel nuovo triennio 2008-2011.

Direttore Responsabile: Angelo "Gege" Ferrario
Redazione: Carla Bettinelli Pazzi, Carla Bianchi e Lucio Iacono, Carlo Verga
e-mail Redazione: uccia.bianchi@aitek.org
Testata: Alberto Locatelli - Milano
Realizzazione e Stampa: Tipolito Figini - Milano

PERCORSI - Fondazione ed Ente Mons. A. Ghetti-Baden

Via Burigozzo, 11 - 20122 Milano - Tel. 02 58319871 - Fax 02 45490192
Registrazione Tribunale di Milano n. 232 del 4/04/92

I disegni sono di Carla Bettinelli Pazzi

EDIZIONE RISERVATA AI SOCI ED AMICI DELL'ASSOCIAZIONE ENTE EDUCATIVO MONS. ANDREA GHETTI

Spedizione in abbonamento postale - art.2 comma 20/c legge 662/96 -
Filiale di Milano

Conto corrente postale 14884209 intestato a: Ente Educativo Mons. Andrea Ghetti - Via Burigozzo, 11 - 20122 Milano